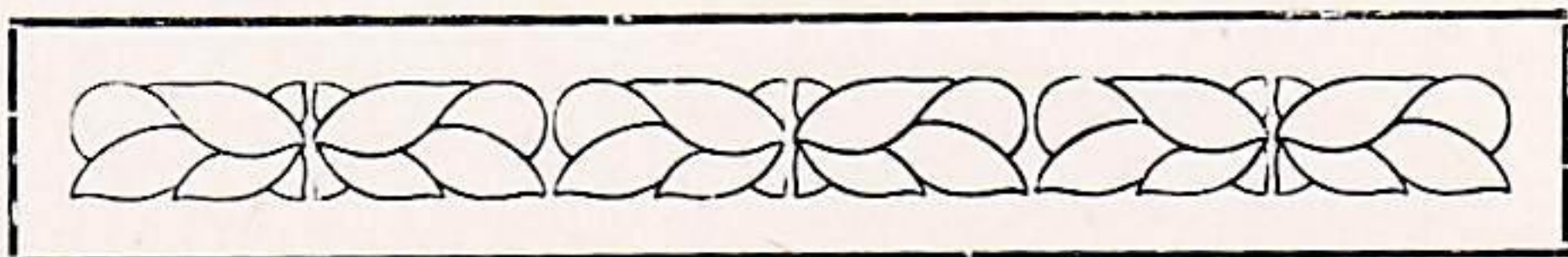


Sac. ANGELO LAGO

di venerata memoria.



Don Angelo Lago.

Nato a Peveragno (Cuneo) il 19 ottobre 1834, morì santamente a Torino, nell'Oratorio Salesiano, il 14 marzo 1914, quasi ottuagenario.

Mite, umile, pio e diligente fin da giovane, compì con bella riuscita gli studi classici, e a 21 anno conseguì il diploma di farmacista alla Regia Università di Torino. Amato da tutti per la sua bontà e generosità, attese per più anni nel paese natio alla professione intrapresa, finchè, nel 1872, avendo portato a Don Bosco i suoi onesti guadagni, guadagnato egli stesso dalla santità del Venerabile diede l'addio al mondo e il nome alla Pia Società Salesiana.

Per consiglio di D. Bosco intraprese allora gli studi teologici, e il 22 settembre 1877 fu promosso al Sacerdozio. Contava già 43 anni; ma da quel giorno fu ed apparve luminosamente fino alla morte specchio, modello e gemma dei sacerdoti.

Pieno di fede e ricco di umiltà e di candore verginale, egli era edificante in ogni parola ed azione. In chiesa, sia che celebrasse la S. Messa o recitasse il Breviario, sia che assistesse alle sacre funzioni o ascoltasse la parola di Dio, pareva a tutti un angelo: anche fuori di chiesa spirava costantemente dal suo contegno la pienezza delle più elette virtù. Addetto in pari tempo all'ufficio particolare dell'indimenticabile Don Rua, era di una operosità e prudenza piuttosto uniche che rare; mai che si prendesse uno svago, mai che proferisse una parola di più; e sempre saggio, sempre sereno, sempre umile, sempre intento al lavoro più assiduo, al quale consacrava quotidianamente anche molte ore della notte. Nonostante tanto lavoro, era mortificatissimo anche nel cibo, sebbene di costituzione assai delicata. L'unico sollievo suo era quello di passeggiare modestamente per pochi momenti con qualche confratello dopo pranzo e dopo cena, premessa immancabilmente una visita devota al SS. Sacramento.

Mentre era così austero con sé, aveva per gli altri una bontà grande, fatta dei più delicati riguardi. Accoglieva tutti con squisita amabilità, anche i giovanetti e i più umili confratelli, e nutriva una somma venerazione per i sacerdoti. Ad essi, anche ai più giovani, non mancava mai, scoprendosi ed inchinando umilmente il capo, di rendere per il primo il saluto, che soleva accompagnare con uno sguardo soave, pieno di profonda riverenza, e con mite sorriso.

Tanto splendore di virtù lo designò come il più atto ad occupare lo stesso confessionale

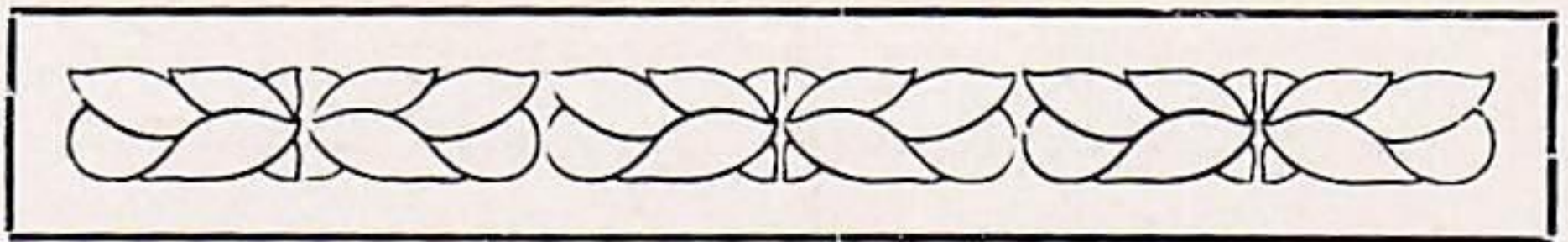
tenuto da Don Bosco e da Don Rua; ed egli attese pur a questo ufficio con grande abnegazione fino al termine della vita.

Alla sua morte, avvenuta per marasmo senile, una fu la voce di quanti lo conobbero: « È morto un Santo! Se non è subito andato in paradiso Don Lago, chi potrà andarvi?... »

I suoi funerali, semplici come quelli di un umile religioso, furono imponenti per universale compianto e per quelle unanimi dimostrazioni di riverenza e divozione che si danno solamente alle anime sante.

Piaccia al Signore e a Maria Ausiliatrice di benedire la sua memoria, e di inviare alla Chiesa e alla Pia Società Salesiana molti sacerdoti che, seguendone le orme, facciano rifiorire le care virtù di questo degno seguace del Venerabile Don Bosco.

Con approvazione ecclesiastica.



Torino - Tipografia S.A.I.D. Buona Stanpa.